

"Abbiamo rovinato l'Italia?" di Marco Bentivogli.

La domanda sta nel titolo: "Abbiamo rovinato l'Italia?",
Dell'ultimo saggio edito da Castelvechi, 16,5 euro.

Il presunto colpevole sarebbe il sindacato. L'autore --- Marco Bentivogli, coinvolto in prima persona in quanto segretario generale della Fim, categoria dei metalmeccanici Cisl – risponde con un "No" forte e chiaro. Argomentato nell'arco di 197 pagine.

Bentivogli si accolla il ruolo dell'imputato ed è come se si alzasse in piedi davanti ai "signori della corte" per gridare con ragione e passione la sua autodifesa. Ben presto, però, il sindacalista abbandona l'autocritica per andare all'attacco. Argomentando che proprio un sindacato rifondato può essere uno dei pilastri per il rilancio del Paese. Tesi controcorrente in una società fatta di monadi. Dove anche la politica è spesso tentata dal liquidare i corpi intermedi come noiosi inciampi lungo la strada del rapporto diretto con gli elettori.

Fin da ragazzino Bentivogli ha mangiato pane e sindacato (il padre, Franco, è stato segretario generale della Fim Cisl dal '74 all'83). Oggi si trova a gestire una fase di grandi cambiamenti. Internet, la globalizzazione e i processi produttivi sempre più digitalizzati rivoluzionano l'organizzazione del lavoro. Anche il modello di contrattazione messo a punto nel '93 è un vecchio arnese da riformare.

Ma non è solo questo. Nella dialettica tra le confederazioni, dopo avere gestito un passaggio in cui Fim e Uilm si trovavano su un fronte contrapposto alla Fiom (vedi la vertenza Fiat e i contratti nazionali a firma separata) oggi le tre federazioni dei metalmeccanici si trovano unite in una difficile trattativa con Federmeccanica per il rinnovo del contratto.

Tornando al libro, non manca una critica anche feroce al sindacato e ai sindacalisti negativi per l'organizzazione, catalogati in 4 tipologie: "l'eterno, il pigro, lo scarafaggio e il reazionario". Esaurita la pratica dell'autocritica, Bentivogli si concentra su altri. Gli imprenditori che troppo spesso rifuggono il rischio, essenza stessa del loro ruolo, per preferire la rendita.

I vicini di casa come la Cgil di Susanna Camusso tacciata di essere troppo concentrata sulla lotta al precariato quando il primo nemico del sindacato dovrebbe essere la disoccupazione (così la pensava anche Luciano Lama, fa notare con una stoccata Bentivogli). Ce n'è anche per il mondo della comunicazione che troppo spesso imporrebbe un copione ai sindacalisti invitati ai talk show privilegiando chi meglio si adatta alle richieste degli autori televisivi.

Bentivogli dice che "Non è mai troppo tardi per i sindacalisti catodici per accorgersi di essere stati usati" e di aver apprezzato "quando questo è stato ammesso" (un riferimento al "collega" alla guida della Fiom Maurizio Landini?).

Il saggio termina con una serie di consigli ai sindacalisti di domani che vengono invitati a fare scelte Radicali, Rifondative e Rigeneratrici.

Tre R ma ce ne potrebbe stare una quarta. Quella che Bentivogli auspica ha i tratti di una vera e propria Rivoluzione. Con il suo “manifesto” il leader della Fim si candida ad avere un ruolo nel cambiamento che dovrebbe portare al sindacato 4.0. Sempre che la rivoluzione abbia le gambe (o, meglio, le condizioni politiche e sociali) per camminare.